Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 45 (1988)

Heft: 11

Artikel: 50 anni di Sport-Toto in Svizzera

Autor: Lutz, Walter

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000025

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

50 anni di Sport-Toto in Svizzera

di Walter Lutz

La creazione della «Società per l'espansione della cultura fisica in Svizzera» - in quanto organizzazione di aiuto allo sport tramite lo sport - ha segnato l'inizio di una nuova era per il movimento sportivo svizzero. Da questa società nacque lo Sport-Toto che, in 50 anni, ha messo a disposizione dello sport rossocrociato quasi un miliardo di franchi. Vediamo uno spaccato storico.

È la storia di un'idea, di un uomo tenace, di numerose opposizioni e ritorsioni, ma anche la marcia trionfale di un imprevedibile successo. È la storia di un importante capitolo degli ultimi 50 anni dello sport svizzero, del suo radicarsi in larghi strati della popolazione, del rafforzamento della sua organizzazione, del mantenimento della sua indipendenza, la storia di un servizio al popolo, alla salute pubblica e allo sport.

Le origini, i motivi e la portata di certe evoluzioni, cambiamenti o innovazioni possono essere capiti solo ricollocandoli nella loro epoca con le sue componenti sociali, politiche, economiche e - come nel nostro caso - sportive.

1938, anno di fondazione della Società dello Sport-Toto, ma anche anno di estrema tensione politica. Hitler, Mussolini, pesanti nuvole di guerra all'orizzonte, insicurezza sociale, 10 milioni di disoccupati negli Stati Uniti e 100 000 in Svizzera.

È l'anno dell'annessione dell'Austria da parte dei tedeschi, della «Notte di cristallo» contro gli ebrei, del trattato di Monaco, di sinistra memoria, dove il primo ministro britannico Chamberlain credette ingenuamente d'aver concluso la «pace dell'epoca» con il Reich, annunciandola euforicamente al mondo esattamente sul luogo dove ora sorge lo stadio olimpico della capitale bavarese.

1938 è anche un anno di sport: prima ascensione della parete nord dell'Eiger, vittoria di Gino Bartali al giro di Francia, successo di Joe Louis su Max Schmeling per KO al primo round, ore di gloria per l'hockey su ghiaccio elvetico grazie alla famosa «ni-Sturm», Hans

50 anni Sport-Toto

Senza l'appoggio finanziario dello Sport-Toto, il volto dell'impiantistica sportiva in Svizzera sarebbe alquanto irrilevante e pallido. Anche la Scuola federale di ginnastica e sport è sorta in parti essenziali grazie a questi contributi: sono stati investiti circa 12 milioni per impianti, palestre, uffici e laboratori. Migliaia di monitori, insegnanti d'educazione fisica, scienziati e funzionari ne approfittano ogni anno.

La SFGS, per questi motivi, presenta alla Società Sport-Toto le sue più vive congratulazioni per il cinquantenario.

Con l'augurio di continuare nell'obiettivo comune.

H. Keller

Knecht campione del mondo dilettanti nel ciclismo su strada e primo titolo di campione svizzero di calcio per il FC Lugano.
O ancora due successi «storici» della nostra nazionale di calcio: in maggio a Zurigo grande trionfo per 3:1 sull'Inghilterra, poi in giugno a Parigi 4:2 contro la «Gross-Deutschland» nell'ambito dei mondiali. Quest'ultima una vittoria celebratissima da tutta la stampa mondiale, visti i tempi che correvano.
1938 è pure l'anno dell'attribuzione del premio Nobel per la pace all'Ufficio internazionale Nansen per i rifugiati (Svizzera), della morte del poeta italiano Gabriele D'Annunzio, della pubblicazione del libro di Bertold Brecht «Paura e miseria del III Reich», della «prima» del film sui Giochi olimpici di Berlino del 1936, dell'apogeo dello swing grazie a Benny Goodmann e la sua orchestra, dell'introduzione della settimana di 40 ore negli USA, delle prime trasmissioni televisive per 20 000 concessionari di Nuova York, dell'impiego di nastri magnetici negli studi radiofonici, della comparsa del nylon, del panico generale negli USA in seguito alla trasmissione alla radio di G. Wells su un'utopica invasione della Terra da parte dei marziani.
In quest'epoca di crisi, di tensione politica, di fosco avvenire, si situa la fondazione della Società dello Sport-Toto. L'idea che Ernst B. Thommen, audace quanto impavida, difende con accanimento e l'impazienza di convinti pionieri si urta dapprima contro un muro d'opposizioni di natura politica, sociale ed etica. Il gioco dello Sport-Toto è immorale e fa correre il popolo alla sua perdizione, si dice.
Il tentativo di lanciare, tramite lo Sport-Toto, un tipo di lotteria, provoca una levata di scudi presso gli educatori, i pedagoghi, i circoli religiosi e, beninteso, le lotterie già esistenti. Ognuno sulla propria barricata combatte con veemenza.
A ciò s'aggiunge la difficoltà di conferire un carattere legale allo Sport-Toto a causa della molteplicità delle legislazioni cantonali in materia di lotterie.
Ossesionato dalla sua idea, e pronto a tutto per realizzarla, E. Thommen è deciso a «prendere la scorciatoria nel quadro della legislazione federale» per evitare qualsiasi abuso immorale o ingerenza di società private dalle intenzioni dubbie.
Il pericolo è latente poiché sono in molti a fiutare il buon affare. A Zurigo, Lucerna, Neuchâtel e altrove, i giornali organizzano dei concorsi su basi private. È un'autentica febbre dell'oro, neutralizzata comunque in tempo con un decreto del Consiglio federale (10 maggio 1938) che modifica l'ordinanza d'applicazione della legge sulle lotterie e scommesse professionali - confermandone l'illegalità ad eccezione di quelle a carattere d'utilità pubblica organizzate sui risultati di manifestazioni sportive.
E. Thommen ha sempre sostenuto l'argomento dell'utilità pubblica allo scopo di legalizzare lo Sport-Toto e di estromettere in pari tempo le organizzazioni private a scopo lucrativo. Basandosi sulla legge sulle lotterie che prevede l'eccezione a favore delle istituzioni d'utilità pubblica, collabora così con lo Stato, con i cantoni.
I promotori dello Sport-Toto, e fra essi il consigliere di stato basilese Fritz Brechbühl che avrà un ruolo determinante durante i primi 25 anni - sono perfettamente coscienti della difficile situazione dello sport svizzero e dell'insufficienza dell'appoggio dei poteri pubblici.
«Per proteggere lo sport da influssi materiali perniciosi, occorre, e ciò può apparire paradossale, sostenerlo finan-

SPORT-TOTO
1938–1988 50 JAHRE · ANS · ANNI

ziariamente in modo più efficace, ciò che permetterà all'educazione fisica di conservare tutto il suo profondo significato».
Quest'obiettivo riflette bene il carattere di E. Thommen per il quale lo sport è anche un ideale, una filosofia. Prevede lo sviluppo di massa, sente che lo sport saprà soddisfare il suo compito solo se disporrà di mezzi finanziari più importanti, di un numero maggiore d'impianti e di una struttura più razionale ed efficace.
Spera di procurare questi mezzi finanziari puntando sulla solidarietà fra gli sportivi, con un'azione di solidarietà in cui «ogni sportivo o amico dello sport contribuisce con un modesto obolo allo sviluppo dell'educazione fisica e della costruzione d'impianti sportivi, per il bene e la salute della nostra gioventù e nell'interesse della patria».
Nell'allora periodo di crisi, quest'idea è audace quanto necessaria. Nel 1938, lo sport non dispone né di una bucalettera a palazzo federale né del sostegno della popolazione. Macolin non esiste ancora, benché Ernst Hirt, ispirato dall'esempio finlandese, sogna di una scuola federale dello sport e opera in favore della sua realizzazione.
Solo quattro federazioni sportive - ginnastica, calcio, sci e tiro - ricevono sussidi federali per un ammontare di 214 000 franchi. Tutte le altre associazioni devono cavarsela da sole, senza l'appoggio della Confederazione. Nel 1960 i beneficiari sono undici e si suddividono 412 000 franchi e, dieci anni più tardi, le federazioni privilegiate sono sedici e ricevono, globalmente, 700 000 franchi.

SPORT-TOTO
1938–1988 50 JAHRE · ANS · ANNI

Lo stesso anno lo sport viene ancorato alla Costituzione federale. Nel 1972 entra in vigore la legge federale sul promovimento della ginnastica e dello sport la quale permette a tutte le federazioni sportive affiliate all'Associazione svizzera dello sport di ricevere sussidi federali per l'organizzazione di corsi. Purtroppo, dei 5 milioni preventivati, solo 3,7 milioni saranno a disposizione e questo a causa dei problemi finanziari accusati delle casse federali.
L'autorizzazione dello Sport-Toto fu un elemento fondamentale per il futuro dello sport svizzero poiché nel nostro paese non si è voluto né si vuole uno sport di Stato. Oltre al suo sostegno finanziario, lo Sport-Toto ha accordato

allo sport un appoggio determinante in quattro settori:
- indipendenza (nei confronti dello Stato)
- fiducia in sé stesso
- autonomia
- autorità e vigore (interiormente e finanziariamente).

Da notare ancora che lo Sport-Toto ha vinto le resistenze e ottenuto il consenso vitale dei cantoni e delle lotterie esistenti solo adottando una chiave di ripartizione dei benefici che soddisfaceva gli avversari di allora e che prevedeva il 75% ai cantoni per le loro necessità sportive (secondo la popolazione e le giocate sul loro territorio) e 25% al movimento sportivo.
Questa chiave di ripartizione si è avverata un autentico uovo di Colombo e non è mai stata posta in discussione.
È così che i fondi necessari vennero messi a disposizione per compiti più disparati, per esempio:
- sviluppo dell'educazione fisica
- estensione e approfondimento dell'idea dello sport
- sostegno dello sport di massa e d'élite
- invio di delegazioni alle manifestazioni internazionali (Giochi olimpici, campionati mondiali ed europei)
- coordinamento e sintesi degli interessi privati e pubblici in quanto base del concetto nazionale dello sport svizzero, i cui quattro pilastri sono la Confederazione, i cantoni, le federazioni e lo Sport-Toto
- costruzione e rinnovo d'impianti sportivi (anche dei cantoni) come la Casa dello sport a Berna, cofinanziamento della Scuola federale di ginnastisca e sport di Macolin, del Centro di corso dell'ASS a Mürren, del Centro di vacanze e di sport di Klosters, del Centro canottaggio del Rootsee a Lucerna
- cofinanzimento delle organizzazioni-mantello Associazione svizzera dello sport, Comitato olimpico svizzero, Comitato nazionale sport d'élite
- possibilità d'ampliare le prestazioni di servizio dell'ASS a favore delle federazioni sportive
- acquisto d'attrezzi e materiale sportivi
- servizio di medicina sportiva, pubblicazioni ecc.

La fiducia accordata ai responsabili dello Sport-Toto è dovuta innazitutto ai loro molteplici meriti:
- idealismo
- totalmente al servizio dello sport e della sua divulgazione
- organizzazione semplice e poco onerosa
- onestà, realismo e moderazione nel perseguire gli scopi
- regolamenti chiari e precisi
- né scandali né irregolarità
- volontà d'ampliare le basi materiali dello sport svizzero e d'assicurare la sua copertura finanziaria per il futuro (in quell'epoca di crisi, lo Stato aveva ben altri compiti più urgenti da assumere).

Lo Sport-Toto ha quindi preso a suo carico e assume ancora oggi compiti che sono indiscutibilmente di competenza dei poteri pubblici.
Come ben mostra questa retrospettiva, l'elemento determinante è stato quello di accordare allo sport l'indipendenza materiale tramite un'azione di solidarietà dello sport per lo sport e di sottrarlo a qualsiasi influenza politica.
Grazie allo Sport-Toto, lo sport svizzero ha potuto volare con le sue ali e, sotto severo controllo, conservare tutta la sua libertà d'azione nel quadro di un'organizzazione tipicamente elvetica.
Questa iniziativa della prima ora rivestiva una considerevole importanza politico-sportiva poiché, senza i promoto-

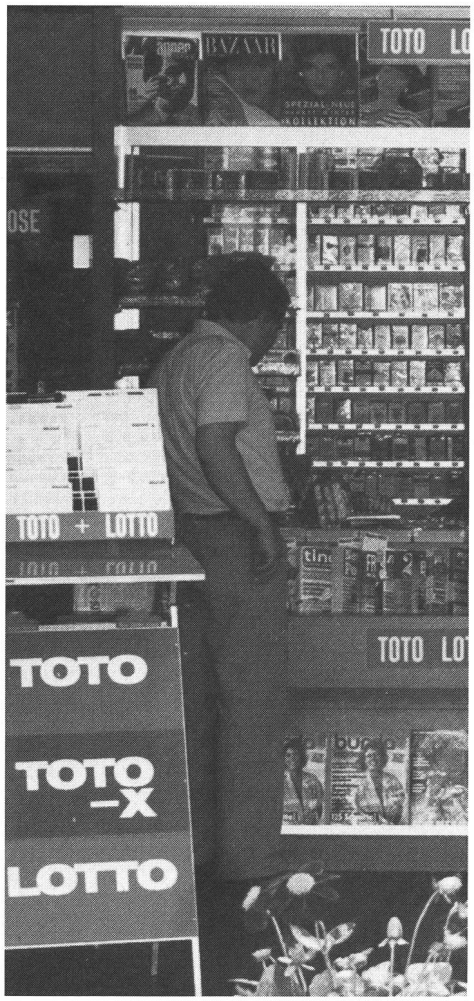
ri dello Sport-Toto, lo sport svizzero, i suoi organi dirigenti, le sue federazioni e i suoi club non sarebbero mai stati in grado di evolvere in maniera così folgorante.
Quale sarebbe la posizione dello sport svizzero oggi e cosa sarebbe diventato senza lo Sport-Toto?

SPORT-TOTO
1938–1988 50 JAHRE · ANS · ANNI

L'idea di un'attraente scommessa che offriva grossi guadagni già con una piccola puntata era di per sè stessa affascinante. L'elevata qualità degli impianti, il notevole livello del nostro sport sul piano internazionale, lo svolgimento assicurato e intenso di competizioni a tutti i liveli sono dovuti in gran parte all'infaticabile «gallina dalle uova d'oro» che è lo Sport-Toto.
Le somme distribuite allo sport dalla società basilese, dal suo primo esercizio 1938/39 ai nostri giorni, sono le seguenti:

Indennità alle federazioni	61 756 708,65
Associazione svizzera dello sport	205 070 238,50
Cantoni	653 067 128,50
Concessioni e tasse	29 998 400,75
Casa dello sport	6 865 000.—
Diversi	140 333.—
Totale	956 897 807,60

Somme gigantesche. Nel 1986, le puntate nelle lotterie e concorsi si aggiravano sui 500 milioni di franchi, ossia franchi 75,60 per abitante o cinque franchi in più dell'anno precedente.
Di questo montante, 393 460 798 franchi vennero giocati al Lotto a numeri e 48 340 798 franchi soltanto allo Sport-Toto, la cui cifra d'affari raggiunge quella della Lotteria intercantonale e supera largamente quelle della Lotteria romanda e della SEVA assieme.
La solidarietà sportiva non è quindi una parola vuota e non ha per nulla perso la sua vitalità e il suo dinamismo. Se, dopo il 1970, lo Sport-Toto non è stato accantonato o addirittura assorbito dal Lotto, ebbene lo si deve alla buona intesa fra quest'ultimo, i cantoni e lo Sport-Toto, come pure all'avvedutezza dei responsabili di allora, come ad esempio Gustav Wiederkehr. Nel corso di lunghe e delicate discussioni, hanno potuto, grazie alla formula di garanzia di beneficio, scongiurare nell'interesse generale un pericolo molto serio che gravava sullo sport svizzero.
È impossibile parlare di Sport-Toto senza rendere omaggio a colui che l'ha concepito, l'ha costruito interamente, ha lottato per realizzarlo e lo ha diretto magistralmente sino alla sua morte nel 1967: Ernst B. Thommen.
E. Thommen fu l'uomo dello Sport-Toto, l'uomo dello sport. Il suo cuore batteva per lo Sport-Toto, ma anche per lo sport. Lavorando per l'uno, pensava all'altro. E quando prendeva un'iniziativa o lanciava un progetto di riforma nel settore dello sport, in particolare nel calcio, non dimenticava mai lo Sport-Toto. Serviva simultaneamente le due cause e considerava ogni volta l'importanza delle decisioni da adottare e del loro impatto.
Thommen era un uomo d'azione, il cui dinamismo era incessantemente rivolto verso il futuro. Sapeva perfettamente quel che voleva. Senza di lui, probabilmente, nel 1954 il Campionato del mondo di calcio non si sarebbe svolto in Svizzera. Ha contribuito in modo determinante al finanziamento e alla ristrutturazione degli stadi, ciò che il popolo aveva rifiutato in votazione. Per esempio: le cedole dello Sport-Toto divennero veicoli pubblicitari i cui introiti andarono ad alimentare un fondo per manifestazioni internazionali. Questo fondo di garanzia di deficit permise all'Associazione svizzera di calcio di far fronte agli impegni assunti per la realizzazione di questa manifestazione di portata mondiale.



Considerato per un certo periodo come la personalità più potente dello sport svizzero, ne fu comunque certamente la più influente. Era ai comandi e nessun progetto costoso si realizzava senza passare fra le sue mani. Thommen era temuto, ma ricercato a apprezzato. Il suo modo un po' brusco, la sua fiducia in sé stesso, la sua rettitudine, lo rendevano aperto a ogni novità. In difesa delle sue idee poteva essere tempestoso o mansueto, protestare con veemenza o accettare gentilmente, rifiutare categoricamente o approvare giovialmente. Nemico dell'equivoco, era un conduttore di uomini, un oratore sperimentato e un abile tattico. Tratto tipico della sua strategia: quando, in colloquio privato, gli si poneva una domanda imbarazzante, disarmava subito l'interlocutore rispondendo con un'altra domanda: «E perché no?» Rovesciava così completamente la situazione. L'intervistatore si trovava interrogato, ciò dava tempo a Thommen di concentrarsi sui propri argomenti e preparare la sua risposta.
E. Thommen era una personalità forte e popolare, che tutti rispettavano e che molti amavano per la sua bonomia maliziosa e il suo caloroso comportamento.
Sicuramente, tosto o tardi, lo Sport-Toto sarebbe stato introdotto nel nostro paese. Ma, nel frattempo, sarebbero trascorsi numerosi anni - come per esempio in Francia dove venne lanciato soltanto nel 1985 - ritardo che avrebbe pesato molto sullo sviluppo e la divulgazione del movimento sportivo nel nostro paese.
50 anni fa, Ernst. B. Thommen era puntuale all'appuntamento. □